

PROFESSIONI

Le Casse rallentano sui 500 mln nel fondo Atlante2

D'Alessio a pag. 34

Inarcassa ed Enpav non parteciperanno. L'Adepp frena in attesa di chiarimenti dal governo

Atlante2, le Casse rallentano

Non sono soddisfatti i profili di rischio-rendimento

DI SIMONA D'ALESSIO

Le Casse di previdenza dei professionisti mettono «in pausa» l'investimento (da 500 milioni) nel fondo Atlante2: l'operazione di acquisto delle sofferenze bancarie, al momento, infatti, «non soddisfa i profili di rischio-rendimento». E c'è già chi, come il vertice dell'Ente di ingegneri e architetti e dei veterinari, si è (ufficialmente) tirato fuori dall'intervento, bocciando in consiglio di amministrazione la proposta. Qualcosa è, dunque, cambiato, rispetto a quanto prospettato all'Adepp (l'Associazione cui aderiscono gli istituti pensionistici privati e privatizzati), nel corso dell'incontro con il premier Matteo Renzi ed il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, a palazzo Chigi, meno di due settimane fa: immettere risorse nel piano, acquistando i crediti deteriorati bancari («non performing loans», npl) «al 24%», come inizialmente ventilato dal governo, avrebbe consentito di ottenere un ragionevole margine». Invece, ha raccontato il presidente dell'Adepp **Alberto Oliveti**, «i nostri tecnici ci hanno detto che comprando al 32, o al 33%», come da successiva proposta, «non vi è spazio per avere red-

ditività». Un ostacolo di ingente peso, ha lasciato intendere, contrapposto, nondimeno, ad una disponibilità all'operazione che le Casse avevano in tempi assai rapidi (e con parole inequivocabili) trasferito su carta: «Avevamo redatto una delibera molto chiara, sin dall'inizio: era chiaro il nostro sostegno al sistema paese nel quale i professionisti operano, il fatto che i consigli di amministrazione fossero dominus e che aspettavamo la definizione di posizioni ministeriali», ha rammentato, con riferimento alla risoluzione adottata dall'assemblea dei presidenti degli enti la settimana scorsa (si veda *ItaliaOggi* del 26 luglio 2016). Invece, in questo arco di tempo, dai dicasteri non sono mai arrivate delle formali direttive, e né, ha evidenziato il presidente della **cassa forense Nunzio Luciano**, è stato ancora specificato «se il nostro eventuale intervento si configurerebbe come aiuto di stato, o meno» (con riferimento all'annosa questione della definizione

della natura degli enti,

che pur essendo privati, compaiono nella classificazione Istat delle pubbliche amministrazioni, ndr), pertanto, pure se la questione è all'ordine del giorno del cda di questo pomeriggio dell'ente degli avvocati, «non possiamo dare seguito a nulla». Per Oliveti, ad ogni modo, giacché «il nostro patrimonio è costituito dai contributi obbligatori, versati per pagare prestazioni di rango costituzionale», per impiegarlo «dobbiamo avere una legittima e ragionevole aspettativa di redditività». Nel frattempo, il cda di **Inarcassa** ha votato «all'unanimità» (così come l'Enpav, la cassa dei veterinari) la non partecipazione al fondo Atlante2. La decisione è scaturita «dopo aver confrontato l'asset allocation e le procedure interne relative alle politiche finanziarie» ed essendo giunti alla conclusione che il progetto di salvataggio del sistema bancario non è «adeguato ai criteri di prudenzialità», né allineato «ai parametri d'investimento applicati».



